

**Galli Roberto.** Qualora, dunque, si accettasse la preghiera fatta dall'onorevole Fili-Astolfone, io non crederei che fosse più il caso d'insistere. Ormai la Commissione ha manifestato formalmente che non intende di continuare nei suoi lavori, per modo che occorre procedere alla nomina di una Giunta nuova.

Però io credo che, fino a quando l'onorevole presidente non avrà nominato questa nuova Giunta, sia necessario stabilire che non ci sia discontinuità di lavoro: e che quindi, a cominciare da oggi, si passi a discutere la elezione contestata del collegio di Prato, poichè è scritta nell'ordine del giorno.

Dappoichè alla Camera deve premere specialmente questo: che i colleghi i quali sono ancora sotto il giudizio della Giunta, abbiano a venir presto nel nostro seno, definite che siano le questioni che li concernono. (*Interruzione*).

Onorevole Lazzaro, Ella parla del sorteggio: il sorteggio verrà dopo: ma se non si risolvono le elezioni intorno alle quali la Commissione ha già pronte le relazioni e che sono firmate da un relatore, la cosa non finirà più!

Ora, pare a me che sia non solamente atto di cortesia, ma un dovere assoluto verso i nostri colleghi, dei quali non fu ancora convalidata la elezione, di trattarla e discuterla dinanzi alla Camera. Ed è in nome di questi colleghi che io credo d'insistere nel proporre che la Giunta continui nell'ufficio suo a cominciare da oggi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

**Gallo Niccolò.** Io debbo una parola di risposta all'onorevole Palberti, il quale parrebbe che volesse sollevare una questione, che chiamerei di competenza, fra il presidente e la Camera.

Il caso è nuovo, nel senso che non è mai avvenuto che una Giunta di elezioni abbia insistito nelle sue dimissioni. Però il caso non è nuovo considerandolo sotto altro punto di vista; perchè molte altre volte le Giunte delle elezioni si sono dimesse, le dimissioni si sono sempre partecipate alla Camera, e la Camera ha deliberato intorno alle dimissioni medesime. Io ricordo precedenti non molto antichi, nei quali la Camera ha votato ordini del giorno relativi o a preghiere o ad inviti alle Giunte delle elezioni, di ritirare le dimissioni date. E d'altronde abbiamo un

precedente anche molto prossimo: quello dell'altro giorno, quando la Camera ha votato una mozione di fiducia verso la Giunta delle elezioni. Si può dire che quello è stato un ordine del giorno di fiducia per incuorare, dirò così, la Giunta a ritirare le proprie dimissioni, senza toccare menomamente la questione delle attribuzioni del presidente, nè della Camera. Ma i precedenti sono univoci in questo senso: cioè, che la Camera si è sempre direttamente interessata delle dimissioni della Giunta delle elezioni.

E del resto dirò all'onorevole Palberti che anche quando non ci fossero i precedenti, a me pare molto logico, molto razionale e (mi permetta che adoperi la parola, sebbene diventata un po' equivoca) anche molto più liberale, che la Camera prenda atto delle dimissioni, piuttosto che il presidente.

Facciamo per ora astrazione dalla persona del presidente, e consideriamo solamente il presidente come alto ufficio regolatore delle discussioni dell'assemblea.

È possibile che, nei rapporti tra una Giunta di elezioni ed il presidente, avvengano le dimissioni dell'una e l'accettazione delle dimissioni da parte dell'altro, tagliando fuori completamente la Camera, la quale potrebbe essere sorpresa dalla nomina di una nuova Giunta delle elezioni, senza che nulla avesse saputo delle dimissioni della Giunta delle elezioni che era in ufficio? Quindi si impone come una necessità assoluta l'intervento della Camera.

Del resto, nè dalla lettera nè dallo spirito del regolamento, risulta chiaramente questa attribuzione del presidente in ordine alle dimissioni della Giunta delle elezioni. Nel regolamento voi trovate la disposizione relativa alla scelta dei membri della Giunta delle elezioni da parte del presidente; la disposizione che i membri della Giunta scelti non possono rifiutare il loro ufficio; ma non trovate una disposizione tassativa relativamente alle dimissioni della Giunta.

Si potrà dire che colui il quale ha diritto di scegliere, ha diritto anche di accettare le dimissioni. Ma io credo che il passo sarebbe troppo ardito, trattandosi di un'Assemblea politica, la quale deve esser sempre giudice e moderatrice delle proprie discussioni e delle proprie risoluzioni.

E passo ora all'altra questione, relativa alla transazione, per così dire, da questo stato